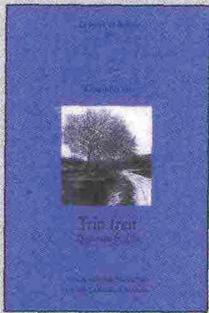


Cronache

I libri di poesia

A cura di FABIO SIMONELLI



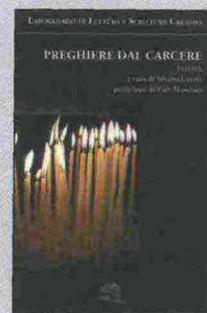
Evocativa e a tratti crudele, la poesia di Giacomo Vit trova in *Trin freit - Spavento freddo* (Circolo Culturale Menocchio, Via Ciotti 1, Montereale Valcellina, Pordenone) il suo momento più alto. Si tratta di una

silloge densa, che ha come protagonisti gli esseri umani, il tempo e un freddo soprannaturale che diviene metafora plurivoca: morte, destino, paure ancestrali. Ma ciò che al lettore forse ricorda maggiormente è la guerra, gelida follia evocata da alcuni elementi: il "Bepi" che non andrà in guerra in Russia, un soldato che fa "diventare cenere" un postulante, un altro personaggio che vuole emigrare in America per sfuggire al disastro. Stampato con il sostegno della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, è scritto in dialetto friulano. Prefazione di Giuseppe Zoppelli.



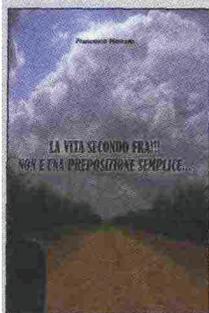
Uno dei più bei codici miniati di sempre, *Très Riches Heures du Duc de Berry*, è stato magnificamente illustrato dai fratelli Limbourg ed è un capolavoro della pittura franco-fiamminga. Iniziato nel 1412, fu la-

sciato incompiuto nel 1416 in seguito alla morte dei tre artisti e del loro signore-mecenate a causa della peste, e terminato, probabilmente, una settantina d'anni più tardi. Roberto Pagan, nel libro *Le belle ore del Duca* (Edizioni Cofine, Via Lepetit 2013/1, 00155 Roma), unisce alle dodici riproduzioni dei mesi del libro delle ore dodici poesie ad esse ispirate. La ciclicità della natura e il costante lavoro umano per cercare di arginarla e governarla divengono nelle poesie di Pagan immagini per definire l'impossibilità di dare all'uomo una reale risposta sul senso della vita.



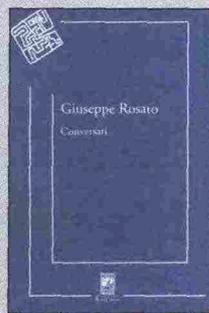
Dubbiose, tocanti, arrabbiate o ispirate, queste *Pregliere dal carcere* (edizioni La Vita Felice, per contatti info@lavita felice.it) colpiscono per qualità e ispirazione. I versi sono stati scritti dalle persone detenute nel

carcere di Opera che hanno frequentato il laboratorio di lettura e scrittura creativa organizzato da Silvana Ceruti e Vito Mancuso, curatori anche del volume. Scorrendo le pagine, quello che salta subito agli occhi è il buon livello dei testi. Bravi quindi i poeti e i loro insegnanti, e una precisa consapevolezza della condizione umana: esseri senzienti ma estremamente fragili, ognuno con i propri difetti e le proprie qualità, gli uomini spesso si rivolgono a qualcosa di "più alto", senza avere però la certezza che questo esista o che sia disposto ad ascoltarli.



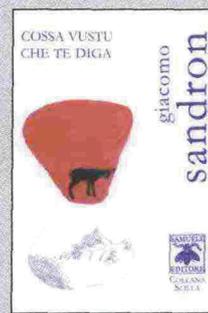
Francesco Mascolo è un poeta istintivo e musicale, che non viene dall'accademia o dalla sperimentazione ma dalla strada, e regala soltanto ciò che ha visto e ha provato. *La vita secondo Fra!!!* Non è una prepo-

sizione semplice... (autoprodotta, per contatti francescomascolo@gmail.com) è un'opera prima che, pur con qualche ingenuità, mostra una naturale propensione al verso ritmico, incalzante, alla struttura agile di una poesia che spesso potrebbe essere cantata o scandita come slogan. Le partenze e gli arrivi, la ricchezza del mondo interiore, il mistero dei rapporti con gli altri e con se stessi, le diverse culture: tutto questo, in modo umile e autentico, si trova nei versi di Mascolo.



È un incedere sapientemente calibrato quello di Giuseppe Rosato, poeta, scrittore, giornalista e critico letterario, che con la sua ultima raccolta, *Conversari* (edizioni Rocco Carabba, Variante Frentana C. da

Gaeta 37, 66034 Lanciano, Chieti), ci offre un'ulteriore preziosa stazione del suo lungo percorso letterario. All'equilibrio e alla grazia dei componimenti si aggiunge un'urgenza del dire che solo i grandi scrittori possiedono: ogni parola è necessaria, perfetta, nata per stare in quel punto, in quel verso. Il libro sembra un'unica ode a quella zona grigia e languida dell'esistenza che si interroga, tra la conoscenza limitata e la sua coscienza, sul senso dell'esistere e dell'agire dell'uomo nel mondo.



Graffiante, ironico e autoironico, Giacomo Sandron è poeta e slammer. Attivo da oltre dieci anni sul territorio torinese, si dedica alla diffusione non accademica della poesia. *Cossa vustu che te diga* (Samuele Editore,

Via Montelieto 50, 33092 Fanna, Pordenone), scritto in dialetto veneto, rivela un autore dotato di grande facilità versificatoria, che scandisce le parole con l'impeto della piena di un fiume montano o di un uragano che si appresta a spazzare la costa. Alternando temi che vanno dalla denuncia sociale all'introspezione, all'amore per una donna o per il proprio paese, compone un libro vario e intelligente, robusto, in cui l'autore si tuffa in una sorta di corpo a corpo con la poesia.